

FARMAPIANA S.P.A.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
PARTE INTEGRANTE
DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE EX DLGS 231/2001**

Approvato con delibera dell'Assemblea dei Soci del 26/1/2018

(Triennio 2018 – 2020)

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Pubbliche Amministrazioni e – tra gli altri enti - nelle società controllate o partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Tali misure sono state esplicitate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) dell’11 settembre 2013, come aggiornato dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 ed ulteriormente aggiornato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*.

L’applicazione della disciplina anticorruzione e trasparenza agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è stata precisata dal D.lgs. 97/2016 *“ Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Il quadro normativo è

inoltre stato ulteriormente modificato dalle previsioni del D.Lgs. 175/2016, “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, come modificato dal D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

In particolare, il D.lgs. 97/2016 ha rideterminato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, introducendo, nel D.Lgs 33/2013 l’art. 2 *bis*, e nella legge anticorruzione all’art. 1, il comma 2 *bis*.

Come risultanza del mutato contesto normativo, con specifico riguardo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, emerge che:

-quanto alle misure di trasparenza, ai sensi dell’art. 2 *bis*, comma 2: “*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile: (...) b) alle società in controllo pubblico come definite dall’articolo 2, comma 1, letteram), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. (...)*”.

- quanto alle misure di prevenzione della corruzione, l’art. 1, co. 2 *bis*, prevede che il Piano nazionale anticorruzione costituisca, per le Società partecipate dalla pubblica amministrazione, atto di indirizzo ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione *integrative* di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Pertanto, nell’aggiornamento del presente Piano triennale, che costituisce specifica integrazione del Modello di Organizzazione e Gestione *ex* D.lgs. 231/2001 di cui Farmapiana S.p.A. è già dotata, si prenderà a riferimento gli orientamenti indicati dall’Autorità Anticorruzione nei successivi Piani nazionali anticorruzione e nelle menzionate Linee Guida n. 1134/2017.

Tali misure sono state ulteriormente specificate, per quanto riguarda le concrete modalità attuative da porre in essere da parte delle società, nella delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 concernente “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati e controllati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*”.

Riguardo, in particolare, le società *in house*, l’Autorità rileva che proprio in ragione della peculiare configurazione del rapporto di controllo su di esse esercitato dalle amministrazioni, esse rientrano, a maggior ragione, nell’ambito delle società controllate a cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012 (si vedano Linee Guida ANAC cit., p. 13 ss).

2. Farmapiana S.p.A. - gli adempimenti per la prevenzione della corruzione

La società "FARMAPIANA S.P.A.", società a capitale pubblico per la gestione delle farmacie comunali, adotta un piano triennale di prevenzione della corruzione con lo scopo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio suddetto e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPC) è uno strumento finalizzato alla prevenzione e al contrasto della corruzione, intesa, quest'ultima, con un'accezione ampia, in quanto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti ai fini della strategia di prevenzione della corruzione sono più ampie delle fattispecie penalistiche, di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (si veda PNA 2013, p. 13 ss).

Pertanto, il Piano di prevenzione della Corruzione, ha una portata più ampia del Modello Di Organizzazione e Gestione *ex* D.lgs. 231/2001, poiché ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Società da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della Società stessa (come invece avviene con riguardo al Modello 231), anche in relazione a fattispecie di illecito che non rivestano rilevanza penale.

FARMAPIANA S.P.A. redige ed attua il modello anticorruzione come richiesto dalla Legge 190/12 seguendo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il presente documento, che è parte integrante del modello di organizzazione, gestione e controllo della Società, realizzato *ex* art. 6 D. Lgs 231/2001 ed è sottoposto al controllo di idoneità ed efficace attuazione da parte dell'Organismo di Vigilanza.

3. Il contesto interno ed esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, la sua analisi risponde alla necessità di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, variabili che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

FARMAPIANA opera nel contesto della realtà Toscana, dove, secondo la *“Relazione scientifica relativa alla ricerca sui fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata in Toscana”* della Scuola Normale Superiore di Pisa, approvato dalla Giunta Regionale Toscana il 24 luglio 2017, (<https://normalenews.sns.it/upload/2017/12/Relazione-mafie-2016-completo.pdf>) la corruzione è un fenomeno presente: *“i numeri raccontano una netta linea di tendenza verso la crescita dei reati contro la Pa e in particolare dei reati di corruzione ad Arezzo (dove sono più che triplicati, passati da 36 a 113), a Firenze, Lucca e Prato; sono stabili invece a Livorno, Pisa e Siena. Almeno 21 processi per corruzione, sei per concussione e 39 per peculato sono stati avviati nei tribunali toscani tra il 2014 e 2015. Spiccano, dopo la provincia aretina, i ben 13 processi per corruzione avviati a Firenze, i 12 per peculato a Grosseto, i 13 sempre per peculato a Pistoia”*. Del resto, ciò era stato rilevato anche nel discorso del Presidente della Corte d'Appello di Firenze per l'anno giudiziario 2016, che riferiva che nel predetto anno *“è stato registrato un congruo aumento dei reati contro la pubblica amministrazione, maggiori di oltre il 50% rispetto al precedente anno; analogo trend è relativo ai delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ed altro, concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità europea”* (Cfr. Corte di Appello di Firenze, Discorso inaugurale del Presidente, reperibile sul sito: <http://www.giustizia.toscana.it/giustizia.toscana/>). Si precisa che tali dati devono essere letti anche alla luce del contesto nazionale dove sicuramente risultano regioni con livelli di corruzione più alti rispetto a quelli registrati in Toscana.

Riguardo al contesto interno della Società, non emergono al momento criticità, né risultano procedimenti per corruzione a carico della FARMAPIANA S.P.A..

4. Contenuto e finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano, integrativo delle misure previste nel Modello di organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2001, è stato redatto conformemente alle prescrizioni provenienti dell'Autorità Anticorruzione sui contenuti delle misure di prevenzione della corruzione (da ultimo definiti nella Determina ANAC n. 1134/2017). Esso, infatti:

- a) individua e gestisce le aree di rischio corruttivo, sulla base di un'attenta e concreta analisi del contesto, e, partendo dalla attuale situazione concreta, individua, settore per settore, le relative misure di prevenzione (si veda la tabella allegata sub “A” e facente parte integrante del presente Piano);
- b) definisce le misure e le iniziative per la trasparenza (si veda la Sezione II, dedicata al programma per la trasparenza, di cui al D.lgs. 33/2013 e successive modifiche);
- c) stabilisce le modalità di verifica delle eventuali inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi (ai sensi del D.lgs. 39/2013);
- d) individua le necessarie iniziative di formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- e) stabilisce le modalità di tutela del dipendente che segnala illeciti;
- f) stabilisce modalità di monitoraggio e di controllo

Il presente Piano, una volta approvato, sarà pubblicato sul sito istituzionale della Società (www.farmapiana.it), nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti”, “Corruzione”. Verrà inoltre affisso nella bacheca aziendale.

Ai dipendenti ed ai collaboratori verrà data comunicazione della pubblicazione affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi potenziali assunti ai fini della conoscenza e accettazione del relativo contenuto.

Il presente Piano costituisce aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Trasparenza del triennio 2017-2019 già adottato dalla Società e pubblicato sul sito istituzionale.

5. La Società FARMAPIANA S.P.A.

FARMAPIANA SPA è una società a capitale interamente pubblico, costituita nel 2003, che svolge le attività di cui all’oggetto sociale utilizzando le modalità dell’affidamento diretto “*in house providing*”. Essa ha per oggetto la gestione delle farmacie comunali dei Comuni soci e la distribuzione intermedia alle farmacie pubbliche e private ed alle strutture sanitarie di prodotti del settore farmaceutico e parafarmaceutico, l’informazione ed educazione finalizzata al corretto uso del

farmaco, nonché la gestione di servizi sanitari complementari all'esercizio delle farmacie nel quadro del Servizio Sanitario Nazionale e della legislazione nazionale e regionale vigente.

Sono organi della Società:

- l'Assemblea
- l'Amministratore Unico
- il Direttore Generale
- il Collegio Sindacale.

L'organigramma della Società è il seguente:

		Capi S.	Farm.	Farm.	Amm.	Amm.	comm	comm	totale	totale	
		Dirig.	full-t.	part-t.	full-t.	part-t.	full-t.	part-t.	organ.	n.	
									effett.	persone	
Dipendenti		1,0	11,0	27,0	0,0	3,0	3,0	12,0	4,0	57,5	61,0

6. Ambito soggettivo di applicazione del Piano

Il presente Piano anticorruzione è rivolto ai seguenti soggetti, con obbligo di garantirne l'applicazione trasparente in relazione alle rispettive attribuzioni e competenze:

1. L' Amministratore Unico
2. Direttore Generale
3. Componenti del Collegio Sindacale
4. Componenti dell'Organismo di Vigilanza
5. Dipendenti
6. Collaboratori della società a qualsiasi titolo
7. Consulenti esterni di Farmapiana S.p.A.
8. Fornitori della società in quanto compatibile

La Società, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni del presente Piano, in un illecito passibile di sanzioni;

- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici a cui essa intende attenersi.

In tal senso verrà effettuata attività di comunicazione e formazione.

Inoltre, ogni dipendente/collaboratore è tenuto a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

7. Contesto normativo di riferimento

Poiché, come sopra illustrato, il Piano Nazionale Anticorruzione offre una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella strettamente penalistica e comprensiva di tutte le situazioni in cui, anche a prescindere dalla rilevanza penale della condotta, si verifichi un malfunzionamento dell'apparato amministrativo a causa di un abuso da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi, si ritiene opportuno esaminare altre condotte, che non costituiscono reati presupposto della disciplina di cui al D.Lgs 231/2001, ma che si potrebbero comunque verificare in ambito amministrativo.

Riguardo ai reati presupposto ai fini del D.lgs. 231/2001, si rinvia al Modello di Organizzazione e Gestione, in cui sono indicati i singoli reati presupposto, sono descritti i possibili rischi configurabili, con una esemplificazione delle condotte delittuose ipotizzabili, le relative sanzioni, il presidio individuato per prevenire ciascun rischio.

8. Gestione del rischio di corruzione: individuazione delle aree maggiormente esposte a rischio corruzione – mappatura dei procedimenti – ponderazione del rischio - definizione delle misure di contrasto e prevenzione

L'adozione del Piano anticorruzione costituisce il mezzo per attuare, mediante una ricognizione e pianificazione dell'attività svolta dalla Società, il processo di gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio qui adottato recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, così come successivamente aggiornato.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- individuazione delle aree esposte a rischio corruttivo
- mappatura dei processi attuati all'interno dell'ente per ciascuna area
- ponderazione del rischio per ciascun processo
- trattamento del rischio

8.1. Analisi del contesto e della realtà organizzativa

Individuazione delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione -

Mappatura dei procedimenti

Conformemente a quanto previsto dall'art. 1, comma 9 L. 190/2012, e all'art. 6, comma 2 del D.Lgs 231/2001, la Società effettua un'analisi del contesto e della propria realtà organizzativa, al fine di individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

In relazione all'individuazione delle aree di rischio, si è fatto anzitutto riferimento a quelle c.d. generali ed obbligatorie, individuate dalla legge anticorruzione, all'art. 1, co. 16, riguardanti: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (si veda anche l'allegato n. 2 del PNA dell'11 settembre 2013). Con particolare riguardo all'area inerente i contratti, la Società si è avvalsa delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento PNA 2015, di cui alla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Oltre a dette aree così individuate, l’Autorità Nazionale Anticorruzione richiede che i singoli enti individuino al proprio interno, a seguito di autoanalisi organizzativa, aree *ulteriori e specifiche* che possono considerarsi esposte al rischio di corruzione, secondo una valutazione del rischio effettuata alla luce del contesto concreto. Fra queste, ANAC individua, a titolo esemplificativo, l’area dei controlli, l’area economico finanziaria, l’area delle relazioni esterne, e le aree in cui vengono gestiti i rapporti tra amministratori pubblici e soggetti privati.

In considerazione delle aree di rischio individuabili all’interno di FARMAPIANA, rimandando per un maggior dettaglio all’allegato n. IV al Modello 231/01, concernente la mappatura dei procedimenti, si elencano quelle seguenti, con indicazione dei relativi procedimenti mappati.

AREA A) Acquisizione, gestione e progressione del personale; conferimento incarichi

1. Reclutamento del personale a tempo determinato e indeterminato
2. Reclutamento del personale in casi di urgenza
3. Progressioni di carriera: politiche di motivazione e sistema premiante;
4. Gestione del personale (orari, turni, contratto di lavoro)
5. Formazione del personale: erogazione e rendicontazione della formazione

AREA B) Gestione degli approvvigionamenti (farmaceutici/beni e servizi)

1. Individuazione del fabbisogno – analisi dello stato del magazzino - definizione dell’oggetto dell’affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento
3. Requisiti di qualificazione e selezione dei fornitori- Requisiti di aggiudicazione
4. Valutazione delle offerte
5. Procedure negoziate
6. Affidamenti diretti
7. Bando di gara
10. Gestione degli ordini – Verifica degli ordini
11. Ricezione e controllo della merce
12. Carico e scarico del magazzino
13. Controllo parametri di vendibilità

AREA C) Acquisti effettuati con cassa economale

1. Incassi in contanti
2. Gestione delle spese
3. Gestione della cassa
4. Liquidazione rimborsi e spese di rappresentanza

AREA D) Gestione magazzino

1. Ricezione e controllo della merce
2. Carico e scarico del magazzino

AREA E) Gestione incarichi e consulenze

AREA F) Gestione della manutenzione dei beni mobili e delle apparecchiature in dotazione alla società

AREA G) Ispezioni e controlli

1. Gestione delle ispezioni e controlli
2. Predisposizione documentazione

AREA H) Accettazione e consegna

1. Accettazione e consegna farmaci e parafarmaci (Consegna farmaci SSN; consegna farmaci ai privati, domicilio ...)
2. Accettazione e consegna DPC: - Verifica del titolo DPC - Consegna DPC
3. Spedizione ricette
4. Richiesta assistenza integrativa: - Verifica del titolo Integrativa - Consegna Integrativa
5. Forniture Indigenti: - Consegna farmaci SN – Consegna farmaci privati
6. Ossigeno: – Consegna diretta O2 – Consegna domiciliare O2 tramite fornitore
7. Richiesta visite specialistiche e CUP
8. Noleggio attrezzature sanitarie

AREA I) Area amministrativa contabile

1. Processo contabile (pagamenti, incassi, fatturazione)
2. Ciclo attivo – Tariffazione ricette – Fatturazione servizi in convenzione
3. Bilancio – Valorizzazione delle giacenze – Calcolo ammortamenti – produzione proposta di bilancio

AREA L) Area rapporti con le pubbliche amministrazioni

8.2. Ponderazione del rischio ed individuazione delle Misure di Prevenzione.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento.

Sono stati considerati elementi di rischio i seguenti elementi:

- presenza di spazi ampi di discrezionalità;
- frequenza e valore unitario contratto
- assenza o carenza di criteri guida o di disciplina regolamentare;
- concentrazione dell'istruttoria e dell'attività di controllo in capo agli stessi soggetti;
- organo decisionale singolo / collegiale
- attività di controllo gestita nel tempo dallo stesso personale;
- interferenze e pressioni esterne;
- inosservanza dei termini dei procedimenti;

Nella tabella "A" allegata al presente Piano, si indicano, per ciascuna area di rischio, i relativi procedimenti mappati, i possibili rischi, la ponderazione di ciascuno di essi e le misure adottate o da adottare per il trattamento del relativo rischio.

9. Il Codice Etico Aziendale

La Società ha aggiornato il Codice Etico già in essere, integrandolo con i principi di cui dal DPR 62/2013 e con le previsioni relative al rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e trasparenza (la nuova versione è stata approvata con delibera dell'Assemblea del_____).

Il Codice etico contiene i principi ed obblighi cui si devono attenere i componenti degli organi societari, dipendenti, i collaboratori e consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzano opere in favore della Società.

Tale Codice viene pubblicato sulla bacheca aziendale e sul sito istituzionale della Società.

La Società provvederà ad effettuare incontri di formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione nonché tesi ad illustrare il Codice Etico, il Modello di organizzazione e Gestione e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

La Società provvederà inoltre a predisporre degli schemi tipo di incarico / contratto, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice Etico per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi o opere, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici.

10. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

I dipendenti che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno della Società indicata come a rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo. Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a predisporre un piano formativo dei dipendenti differenziato a seconda del loro ruolo all'interno della Società: tale programma di formazione sarà definito nel dettaglio dal Responsabile. La formazione deve essere svolta in due fasi: la prima è quella di base, da effettuarsi il primo anno; la seconda comprende i successivi aggiornamenti, da attuare nei due anni successivi. Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile in qualsiasi momento può chiedere ai dipendenti della società che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono l'adozione del provvedimento. Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione ed illegalità.

11. - Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nelle aree sopra mappate, devono darne informazione al Responsabile della prevenzione e della corruzione secondo le modalità e la cadenza che sarà concordata con ciascun dipendente. L'informativa ha la finalità di: • verificare la legittimità degli atti; • monitorare il rispetto dei termini previsti dalla Legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti; • monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere.

12. Inconferibilità e incompatibilità

Il D. Lgs. 39/2013, recante “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'[articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190](#)*” prevede ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione; particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza; nonché delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati.

L’obiettivo del complesso intervento normativo è tutto in ottica di prevenzione.

Infatti, la legge ha valutato *ex ante* e in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l’azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un *humus* favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale per reati contro la pubblica amministrazione, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l’affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Per gli amministratori ed i dirigenti, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D. Lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. c) e lett. d), relativamente alle inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, relativamente alle inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale;
- Art. 9. Incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali

- Art. 11 Incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali
- Art. 13 Incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

Alle predette incompatibilità si aggiunge anche la previsione dell'art.11 comma 8 del Dgs 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), a norma del quale: *“Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”*.

Al fine di predisporre le misure necessarie per il rispetto di tali prescrizioni, la Società adotta le misure necessarie ad assicurare che: a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto; c) sia effettuata un'attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

13. Rotazione degli incarichi

La rotazione degli incarichi è prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione come misura di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione effettua, ove possibile e nei limiti consentiti dalle capacità singole e dalla consistenza dell'organico, la rotazione dei dipendenti che operano nelle aree maggiormente esposte a rischio di corruzione.

Ove non possibile, FARMAPIANA organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto. Inoltre, essa impronta la propria

organizzazione dell'attività al modello della "segregazione delle funzioni" distinguendo, tra coloro che operano nel medesimo processo, il soggetto che: a) svolge istruttorie ed accertamenti; b) adotta decisioni; c) attua le decisioni prese; d) effettua le verifiche.

14. Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*)

L'Autorità anticorruzione è intervenuta a più riprese in materia di segnalazione di illeciti, dapprima con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*", richiamando l'attenzione sulla necessità di prevedere, all'interno di ciascun ente, delle misure idonee ad incoraggiare il dipendente a segnalare illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e di ogni contatto successivo alla segnalazione. Tale aspetto è stato ribadito dall'Autorità altresì nella Delibera n. 1134/2017 concernente linee guida per l'attuazione della trasparenza e della prevenzione della corruzione nelle società ed enti partecipati dalla pubblica amministrazione. Tale materia è stata infine oggetto di recente intervento normativo con la legge 30-11-2017 n. 179, "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (Pubblicata nella Gazz. Uff. 14 dicembre 2017, n. 291) che, nel riformulare l'art. 54 bis del Dlgs 165/2001 ha precisato, tra le altre cose, che "*per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile*" (si veda art. 1).

La gestione delle segnalazioni di illecito all'interno di Farmapiana è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. Il dipendente che effettua segnalazione di illecito non può essere demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del

segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli [articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241](#), e successive modificazioni.

Sul sito istituzionale di Farmapiana è messo a disposizione dei dipendenti apposito modulo per le segnalazioni di condotte illecite. Farmapiana si doterà inoltre di apposita procedura che disciplina modalità e tempi di gestione delle segnalazioni, nel rispetto dell'art. 54 bis, Dlgs 165/2001 come modificato dalla legge 179/2017.

Verrà effettuata attività informativa attraverso formazione mirata tesa alla divulgazione tra tutti i dipendenti dei meccanismi di segnalazione e di tutela.

15. Monitoraggio

L'implementazione del "Piano anticorruzione" deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza ed efficacia dell'azione. L'attività di monitoraggio consente di individuare eventuali nuovi rischi insorti e di analizzare l'evolversi di quelli già identificati, facendo sì che il Piano rappresenti un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione effettuerà controlli e monitoraggi periodici sui vari processi aziendali in coordinamento con gli altri organismi di controllo e di vigilanza della Società, in *primis* con l'organismo di vigilanza istituito ex Dlgs 231/2001.



PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA E INTEGRITA'

1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alle attività della Società, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli utenti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse economiche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Riguardo alle società controllate dalla pubblica Amministrazione, la legge ha definito l'ambito di applicazione della trasparenza, all'art. 2 *bis*, comma 2 del D.lgs. 33/2013, che prevede che: *“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile: b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175”.* (lettera così sostituita dall'art. 27, comma 2-ter, d.lgs. n. 175 del 2016, introdotto dall'art. 27 del d.lgs. n. 100 del 2017).

Quindi la società attuerà gli obblighi di trasparenza come sopra delineati e come individuati dalla normativa e dalle indicazioni dell'ANAC.

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la trasparenza sono:

- legge 190/2012 c.d. Anticorruzione
- il Decreto Legislativo n. 33/2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016;
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Delibera ANAC n. 831/2016 del 3 agosto 2016;
- la Delibera ANAC n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016, recante *“ Linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Dlgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016”*;

- Allegato n.1 alla Delibera ANAC n. 1310/2016 concernente *“Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione”*
- Delibera ANAC n. 241/2017 *«Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016»*
- la Delibera n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC), recante *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*
- il Provvedimento del Garante della Privacy n. 243 del 15 maggio 2014, recante *“Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”*
- Delibera ANAC n. 1134/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati e controllati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”* e relativa tabella allegata."

3. Adempimento delle prescrizioni e obblighi relativi alla trasparenza

La Società ha creato, sul proprio sito istituzionale (www.farmapiana.it) una apposita sezione denominata *“Amministrazione Trasparente”* predisposta secondo i criteri indicati nell'Allegato n.1 al D.lgs. 33/2013, con la predisposizione dei contenuti di cui alla Delibera ANAC n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016, all'Allegato 1, che prevede sintesi degli obblighi di pubblicazione, nonché aggiornata secondo le disposizioni della Delibera ANAC 1134/2017.

All’interno di ciascuna pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d’ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

I contenuti delle singole sotto-sezioni sono stati predisposti in ossequio alle previsioni di legge, e le relative informazioni vengono pubblicate e tenute aggiornate, secondo le rispettive previsioni e scadenze temporali disciplinate dal D.lgs. 33/2013, nonché secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 2 alla Delibera n. 50/2013 CIVIT (ora ANAC), recante *“Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati”*. Inoltre, i contenuti del sito verranno modificati/aggiornati ad ogni

cambiamento che dovesse intervenire per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive.

Per garantire un costante ed aggiornato flusso dei dati da pubblicare, viene designato quale responsabile per la pubblicazione dei dati il sig. Alessio Ciriolo.

Quanto all'interpretazione e alla verifica di compatibilità degli obblighi di pubblicazione (di cui alla previsione dell'art. 2bis, comma 2 del decreto trasparenza) conformemente alle indicazioni ANAC contenute nella determina n. 1134/2017, essa va valutata in relazione alla tipologia delle attività svolte *“occorrendo distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse e i casi in cui le attività dell'ente siano esercitate in concorrenza con altri operatori economici”* (cfr. p. 21).

Ebbene, nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, non potrà non tenersi conto del fatto che Farmapiana opera nel mercato concorrenziale, e che pertanto la pubblicazione di alcune informazioni ed alcuni dati non potrà essere effettuata al fine di non fornire un vantaggio indebito ai concorrenti nel mercato.

La Società, infine, predispone le misure idonee per assicurare l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, di cui all'art. 5 D.lgs. 33/2013 attraverso l'indicazione, sul sito web istituzionale, dell'indirizzo a cui inoltrare le relative richieste e la messa a disposizione agli utenti di appositi moduli per la richiesta di accesso.

Sul sito istituzionale viene pubblicato il presente Piano all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente-anticorruzione".